

CHIUNQUE SI ESALTA SARÀ UMILIATO, E CHI SI UMILIA SARÀ ESALTATO

Umiliarsi non è fingersi, ipocritamente, *piccolo*, ma riconoscersi nella verità che si è piccoli,



limitati, poveri davanti e senza Dio, zoppi, ciechi, sordi e storpi sulla via e cammino dell'amore. Umiliarsi è farsi piccoli per *seguire* Gesù, che *da* ricco che era si è fatto povero, *da* Dio si è umiliato e abbassato fino a farsi uno di noi, a soffrire e morire, dopo aver fatto bene ogni cosa, come un malfattore tra i malfattori! Chi veramente è umile non accampa pretese, non vanta meriti, non avanza diritti, non pretende ricompense, non coltiva appetiti e ambizioni umane! *Quando sei invitato*, non lasciarti prendere dalla frenesia del primo posto, non correre, da superbo e presuntuoso, ad occupare il primo posto,

perché è riservato ai poveri e agli umili (*Vangelo*), ai quali Dio rivela i Suoi segreti e dai quali è glorificato ed i cui nomi sono scritti nei cieli (*seconda Lettura*); a questi Dio ha preparato una casa (*Salmo*). I superbi e gli orgogliosi, invece, si autoescludono dal Suo banchetto. Quando dai un banchetto nuziale, non invitare sempre i tuoi '*cari*', amici, parenti, tutte persone che ami e che contano e, perciò, in qualche modo possono ricambiarti il bene ricevuto! Tu, invece, segui *la logica* di Gesù, che difende *i poveri*, innalza *gli umili*, guarisce *gli zoppi, i ciechi e gli storpi*, tutte persone che non hanno nulla da ricambiare e gli ultimi tre sono esclusi anche dal tempio, perché considerati '*maledetti*' da Dio. In nome e per conto di Dio, ardiamo escludere, condannare, uccidere le persone *maledette* secondo la nostra logica! Dio non esclude nessuno dalla Sua festa! *Invita*, perciò, e riempi la sala del banchetto di queste persone, solo per la gioia di averlo fatto nella gratuità e senza alcun contraccambio. Il *contraccambio* è mercato, non amore! E la logica del *baratto/contraccambio*, ti do per avere, sopprime per sempre l'amore! *L'amore è tutt'altro!* Non è solo dare, offrire, ma *consegnarsi e donarsi!* Tu, dunque, inviterai *ciechi, zoppi, storpi*, tutti poveri e ultimi '*maledetti*' dagli uomini, e "*sarai beato perché non hanno da ricambiarti!*" (v. 14a). Chi *così* agisce non dovrà aspettare la ricompensa celeste, perché è *già* nella gioia purissima di avere amato senza alcun contraccambio! L'amore non si baratta, non si compra e non si vende! *Così cantiamo* e *questo* dobbiamo imparare, seguendo Gesù. Servizio *per amore*, non per ricompensa, retribuzione e compenso. *Pura gratuità* che dona tutto e nulla chiede e pretende *in cambio!* La vita, come chiamata quotidiana a partecipare al banchetto nuziale, è dono da accogliere con gratitudine e responsabilità massima e da *spenderlo* interamente per gli altri, nella pura gratuità, senza nulla pretendere o attendere in contraccambio! Chiamato al banchetto per puro dono, non cercherò *il primo posto*, non coltiverò nessuna ambizione, non mi sentirò più meritevole e più grande degli altri! Riconoscendomi *piccolo*, prenderò *l'ultimo posto*, non tanto per falsa umiltà e per la segreta speranza che avvenga per me quello che è capitato all'amico dell'ultimo posto, invitato dallo sposo a "*venire più avanti!*", ma perché *questo* è il mio posto! Nella *missione* affidatomi nella vita e nel *ministero* a servizio della comunità, non coltiverò ambizioni di alcun genere,

né cercherò di fregiarmi di titoli onorifici, avanzamenti di carriera, ma dovrò seguire Cristo Gesù, dovrò avere sempre i Suoi sentimenti e seguire il Suo esempio: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò Se stesso assumendo una condizione di servo, divenendo simile agli uomini” (Fil 2,5-7). La logica del mondo: arroganza, prepotenza, ricchezza, egoismo, superbia, imporsi all’attenzione; farsi ammirare; essere riconosciuti; *ambire e aspirare* sempre ai primi posti in ogni ambito dell’esistenza; *apparire*, anche per un solo attimo in tv, anziché condurre un’esistenza umile, nascosta, ma onesta e a servizio degli altri; cercare sempre e dovunque *nuovi riflettori* per mettersi in evidenza e farsi ammirare; invitare i ricchi, i potenti per averne maggiore ricompensa e proficui guadagni; essere primi in tutto, ad ogni costo e anche se a scapito degli altri! La *logica del Vangelo*, al contrario vuole che “Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato” e detta e indica il *nuovo stile* di vita: mitezza, bontà, amore incondizionato e disinteressato, umiltà e verità, cercare e mettersi all’ultimo posto per servire, senza ricompensa e solo per amore gratuito; invitare al banchetto della vita poveri, storpi, zoppi e ciechi, gli scartati dai potenti e dai ricchi e ‘i maledetti’ dai superbi e dalle loro leggi. *Cèdigli il posto! Ritorna e riprendi il tuo posto!* Al *Banchetto Domenicale* dell’Eucaristia non possono esserci *posti d’onore, riservati e privilegiati*: tutti fratelli e tutti a servizio gli uni degli altri, come ci ha insegnato e lasciato detto Gesù, il Quale è presente, istruisce e si dona a noi nella Parola e nel Suo corpo spezzato e sangue versato. Se ci deve essere una *preferenza* è per chi è povero, ammalato, non conta niente, escluso, emarginato! Ma, in questo caso, non si può parlare di privilegio o preferenza, ma solo di *giustizia* e di *amore!* Il *Banchetto escatologico* del Regno è dono gratuito ai più abbandonati e derelitti della terra (vv 15-24).



Prima Lettura Sir 3,17-20.28-29 Ai miti Dio rivela e confida i Suoi segreti

Dopo i doveri del figlio verso i genitori, il Siracide presenta l’umiltà come la base di ogni *giusta relazione* con gli altri. La persona umile non si giudica superiore agli altri, consapevole dei suoi limiti e debolezze. L’umile (*humùs*, terra) non si innalza da se, rimane sempre con i piedi per *terra*: deve agire *in grande*, ma deve sentirsi ‘piccolo’. È nella mia ‘piccolezza’ e ‘debolezza’ che sono grande e forte (“Ed egli mi ha detto: *Ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità ... quando sono debole, è allora che sono forte*” 2 Cor 12, 9-10). *Più in alto sei, più umiliati!* Anche nelle ricchezze e nei ruoli importanti, rimani soltanto un uomo *limitato e fragile*, pieno di carenze e difetti. Perciò, quanto più ricco sei, quanto più importante sei, quanto più vali, tanto più fatti umile: ‘*troverai grazia davanti al Signore*’ (vv 17-18). Chi è consapevole dei propri limiti, percepisce la distanza tra il Creatore e la creatura e può rendersi conto della grandezza infinita di Dio e della propria miseria. Più si rende conto dell’*altezza* di Dio, più ci *si umilia* e più ci *si abbassa*. Quanti si lasciano accecare e possedere dalla *superbia spirituale*, mai potranno conoscere Dio, mentre agli umili e ai miti il Signore rivela *i Suoi segreti* e da questi è *glorificato* (vv 19-20). Il *superbo* è consumato dalla sua stessa autosufficienza e dal suo orgoglioso egoismo; l’umile cerca la *vera sapienza* che trova

nella Parola (*parabole*) che lo rende *mite, saggio, generoso e operoso* (vv 28-29). Esortazione affettuosa e suadente: *'figlio', mio discepolo, sii umile, allenati e pratica la virtù dell'umiltà che ti rende mite, generoso e veramente grande davanti a Dio, presso il Quale troverai grazia che ti rivelerà e ti farà partecipe dei Suoi segreti* (vv 17-19). Al contrario, il superbo orgoglioso si è creato una brutta situazione dalla quale è difficile uscire senza la grazia perché *'la pianta del male si è radicata in lui'* (v 28). *L'umile* si apre a Dio e agli altri, sa e riconosce che tutto ciò che ha e che è, l'ha ricevuto in dono da Dio e vive, perciò, nella gratitudine e nella libera dipendenza dal Suo amore. *L'umile* è *povero* di sé e ricco di Dio, che lo fa essere e lo fa esistere. Per questa ragione, nella Scrittura il povero è sempre umile e l'umile è sempre povero, anche se ricco di cose, perché sa che tutto gli è stato donato da Dio e da Lui vuole dipendere, a Lui si affida! Mentre *il superbo* orgoglioso vuole mettersi al posto di Dio: *"Principio della superbia umana è allontanarsi dal Signore, tenere il proprio cuore lontano da chi l'ha creato. Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio"* (Sir 10, 12-13). *L'umile* si apre a Dio e ai fratelli, con orecchio attento ascolta le parole e con il suo cuore sapiente le medita e le vive (v 29); il superbo si chiude e soffoca, avvitando su se stesso, nel suo misero solipsismo (*solus ipse!*), così, mentre l'umiltà genera libertà, il superbo *si incatena* sempre più, *involvendosi* in sempre più malefiche schiavitù! Perciò, *'quanto più sei grande, tanto più fatti umile: troverai grazia davanti al Signore'* (v 20).

Essere *miti ed umili* è *beatitudine* proclamata da Gesù, *"mite e umile di cuore"*, che invita tutti a venire e vivere con Lui per trovare *ristoro* per le loro anime. *Attenzione*, però! Anche nei buoni sentimenti (*umiltà, mitezza, amore, perdono*) si possono nascondere *germi* di vanagloria, di amore di se, desiderio di contraccambio, superbia, ipocrisia! Discernere, perciò, verificare e vagliare, attentamente, che tutto sia *vero e puro!*

Salmo 67 *Hai preparato, o Dio, una casa per il povero*

I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella Sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.

Celebra la gloria e la potenza di Dio e *invita* tutti i popoli alla lode per le cose grandi che ha compiuto a favore del Suo popolo. *Narra* quanto ha fatto il Signore durante il cammino della loro liberazione (Esodo): *Egli cambiò il mare in terra ferma* (v 6), *salvò la nostra vita e non lasciò vacillare i nostri passi* (v 9), *sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la Sua misericordia* (v 20). Meravigliosa, infine, la *cura materna* che Dio, nei Salmi, riserva agli ultimi, agli orfani, alle vedove, ai miseri, ai derelitti che condurrà, con amore *tenero e protettivo*, e li farà dimorare nella Sua terra, che feconderà con la Sua benedizione: *il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, il Signore protegge lo straniero, sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi* (Sal 146, 9); *Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella Sua santa dimora.* (Sal 68,6).

Seconda Lettura Eb 12,18-19.22-24a *Noi ci siamo accostati a Gesù,*

Mediatore dell'Alleanza Nuova!

Dopo l'invito a *correre* nella perseveranza, con lo sguardo fisso su Gesù, che dà origine e compimento alla nostra fede (vv 1-5); dopo averci spiegato il *senso* e lo *scopo* della

sofferenza-correzione per amore (vv 5-7.11-13), oggi, l'Autore della Lettera ci parla delle *differenze* delle due Alleanze:

- quella *Antica*, avvenuta sul Sinai tra *fuoco ardente, oscurità, tenebra e tempesta*, squillo di *tromba*, la *voce tonante* di Dio, elementi *tangibili, visibili e udibili* che incutevano *terrore, paura e sgomento*, tanto da *'scongiurare Dio di non rivolgere più a loro la Parola'* (vv 18-19);
- la *Nuova Definitiva Alleanza*, il cui Mediatore è Gesù Cristo, che *ci libera* da ogni paura di Dio, *ci fa accostare a Lui e ci pone in comunione con Lui*.

L'*Antica Alleanza* avvenne su un monte sul quale Dio fa sentire la Sua voce che incuteva terrore tra tanti elementi paurosi: il fuoco, la tempesta, il fragore, oscurità, tenebre; la rivelazione e l'esperienza di Dio avveniva in modo traumatico e terrificante, fino a supplicare e scongiurare il Signore *'di non rivolgere più loro la parola'*!

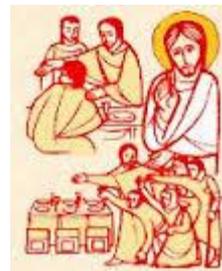
Voi (*Noi*) invece, vi siete *'accostati'* a Gesù, *Mediatore dell'alleanza nuova*, al Dio *'giudice di tutti'* sul monte Sion, la *città celeste* del Dio vivente, *dove* gli angeli, *i primogeniti* e tutti gli spiriti dei giusti resi perfetti, perché *'resi partecipi della perfezione di Cristo'*, sono radunati in assemblea festosa (vv 22-24a). Il monte, Sion è *luogo* della *'presenza'* e della *'salvezza'* di Dio e così anche Gerusalemme, la città celeste, di cui Dio ne è l'*architetto* e il *costruttore*: monte Sion e Gerusalemme sono *i segni* della salvezza di Dio per mezzo di Gesù Cristo, il Mediatore della *Nuova Alleanza*, al Quale possiamo *accostarci* senza più paure perché, resi giusti e puri dall'*aspersione* del Suo sangue, e possiamo *avvicinarci ed entrare in comunione con Dio vivente*.

Vangelo Lc 14,1.7-14 *Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato*

Gesù, invitato da uno dei capi dei farisei, *'di sabato'* guarisce un malato e pone delle domande ai dottori (i quali non rispondono) circa la *vera funzione* del sabato che deve essere *per l'uomo* e non viceversa (vv 2-6, oggi, omessi), ed osservando il comportamento degli invitati, i quali si erano scatenati nella *corsa ai primi posti* di onore nel banchetto, rivolge un grande e fondamentale insegnamento, per i cristiani credenti di tutti i tempi: *"chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato!"* (v 11). Perciò, *quando sei invitato a nozze*, non essere incauto, presuntuoso, non auto-esaltarti e, anche se sei arrivato prima degli altri commensali, non assegnarti da te stesso il primo posto e non occuparlo, supervalutandoti con superbia e boriosità, perché se c'è un invitato *'più degno di te'*, pieno di vergogna, poi, *dovrai* alzarti e metterti all'ultimo posto! La *presunzione, l'orgoglio, la vanagloria* generano e conducono sempre a *'vergogna'*! Non solo dovrà *'cedergli'* il primo posto, ma dovrà, nello scherno generale, attraversare tutta la sala del banchetto per raggiungere e accontentarsi dell'*ultimo posto* rimasto libero, perché, nel frattempo, tutti erano stati occupati. *"Non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirti dire: Sali quassù, piuttosto che essere umiliato davanti ad uno più importante"* (Pr 25,6-7). *Beato*, invece, chi, pur essendo *philos* (amico) dello *'sposo'* si mette all'*ultimo posto*, senza nulla pretendere perché *amico, parente, conoscente*, non con studiata diplomazia, ma con vera umiltà. *'Colui che lo ha invitato'*, vedendolo occupare l'ultimo posto, certamente, lo inviterà a *sedersi vicino* a lui, fra l'ammirazione di tutti gli altri invitati: *"Amico, vieni più avanti!"* Due esempi: il primo è da non seguire (vv 8-9), il secondo è da incarnare nella vita di ogni giorno (v 10). Il *mio posto* nella vita me lo assegna Dio, che mi ama, e lo voglio *'occupare'* nell'umiltà e nel servizio, nella verità e

come 'amico' dello Sposo, Gesù Cristo, che 'svuotò' Se stesso e si abbassò, fino a morire tra due malfattori per noi, il Maestro, che lava i piedi ai Suoi discepoli nell'ultima cena e che è venuto a servire e non per essere servito! La *vera umiltà* non ti fa mai pretendere di scegliere sempre il primo posto, perché ti senti migliore e superiore agli altri. L'uomo non è grande perché appare e cerca ad ogni costo l'effimera grandezza mondana, ma solo quando fa della sua vita *qualcosa che vale*: un dono e un servizio agli altri, soprattutto, agli ultimi e ai diseredati del mondo. Nell'umiltà e nel servizio sincero è la vera esaltazione (vv 7-11). La vita non può essere trasformata e ridotta ad *un* affare, ad *uno* scambio: *do ut des, do ut facias, facio ut des, facio ut facias!* La legge dello *scambio* e della *contrattazione* non regge *nella vita cristiana e spirituale*. Per Gesù, infatti, la vita è un dono da donare gratuitamente, un tesoro da spendere *con/per* amore degli altri, un banchetto di festa da condividere con tutti, iniziando proprio dai poveri e dagli emarginati perché non possono, in alcun modo, ricambiarti l'invito, il favore! La *logica mercantile* mondana è interessata: *ti invito perché tu possa invitarmi!* Ti faccio questo, perché tu mi possa dare una lauta ricompensa. Agisco per avere, dono per ricevere, tutto faccio per interesse! Anche oggi, la Parola ci viene offerta *come fuoco* che **brucia** il nostro egoismo, il nostro smodato cercare sempre *il primo posto*, magari a scapito degli altri, *corregge* il nostro modo di *pensare* e di *agire* secondo la *logica mercantile* e di *scambio* e **vuole creare** in noi un cuore *umile* e *generoso* che cerca la giustizia e si dona *senza calcolo* di ricompensa o di **contraccambio** più vantaggioso! Gesù sulla croce dona Se stesso senza calcoli e senza condizioni! Per obbedienza libera al Padre e per amore incondizionato a noi!

A proposito, avete visto Gesù se *si è seduto* o è ancora *in piedi* ad accogliere *gli ultimi* invitati, per farli accomodare? *Prego, si accomodi!* *Prego dopo di te!* È commovente Gesù, che, oggi, come ogni Domenica, ci ha accolti uno ad uno, senza farci sentire a disagio e tutti importanti e 'amici' Suoi! Ci libera dalla frenesia di correre ad occupare i primi posti: nella Sua chiesa, che è il Suo Corpo, tutti i posti sono 'i primi' perché tutti gli invitati sono uguali e *tutti importanti* e *unici* per Lui! Piuttosto, noi dobbiamo stare *al nostro posto*, compiere *il nostro ministero* a servizio della comunità, senza voler invadere quello affidato ad altri per l'armonia e la comunione fra tutti i membri del Suo Corpo!



'**Ultimi**' per servire, '**i primi**' a perdonare, a rinunciare a noi stessi e ai nostri interessi, ad amare e a dare la vita per gli altri.